

La Finanza torna alla Fininvest e a Roma s'indaga per corruzione. Crollo in Borsa. Si mobilita il «popolo dei fax»

Il Quirinale argina Berlusconi

Esposto corretto. Su Borrelli deciderà il Csm. Procure in rivolta

Si stanno calpestando le regole

GIORGIO NAPOLITANO
NEL MOMENTO drammatico che il paese e le istituzioni stanno vivendo, deve porsi al primo posto la questione delle regole. Quelle che si stanno calpestando, quelle che occorre ancora definire. All'indomani del cambiamento del sistema elettorale e del voto del 27 marzo, emergeranno i problemi nuovi dei limiti da rispettare nell'esercizio del potere maggioritario, delle garanzie da sancire per lo svolgimento del ruolo dell'opposizione nella logica di una democrazia dell'alternanza. Sono passati mesi, e quei problemi non sono stati affrontati; le proposte di riforma elaborate nella scorsa legislatura sono state messe da parte; si è rimasti in attesa di progetti del governo in vaga, dubbia gestazione.

Vogliono giudici di parte

SERGIO MATTARELLA
SUL GRAVISSIMO scontro istituzionale in atto molte considerazioni sono state fatte e altre saranno prospettate in questi giorni, particolarmente dopo l'esposto del governo, frutto di una fantasiosa visione istituzionale di cui si farebbe volentieri a meno.
Al di là del tentativo maldestro di incapsulare surrettiziamente il presidente della Repubblica in un fronte anti-magistrati, conferendogli una impropria veste di pubblico ministero contro il pool di Milano; al di là dei toni truculenti adoperati, anche in questa circostanza, dal ministro Ferrara (che più che questioni istituzionali suscita problemi di buona educazione); al di là di incaute ricostruzioni ideologiche che rischiano di fa-

■ Trenta ore di odissea per la lettera-esposto di Silvio Berlusconi nei confronti di Francesco Saverio Borrelli. Trenta ore per arrivare a negare, con una seconda lettera al presidente della Repubblica, ciò che Ferrara aveva proclamato ai quattro venti tre giorni fa. «Non vi è stata nel governo, come lo stesso le avevo rappresentato, l'intenzione di proporre una denuncia penale nei confronti del magistrato». Solo quando il presidente del Consiglio dei ministri ha messo nero su bianco che non c'erano trucchi, Scalfaro esclusivamente «nella sua qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura» ha preso la prima e la seconda lettera e le ha inviate, con poche e formali righe di trasmissione, al vicepresidente dell'organo di autogoverno dei magistrati. Il conflitto ai vertici delle istituzioni resta latente. L'ira del presidente della Repubblica che ha visto il Quirinale scambiato per un ufficio di pubblica sicurezza. E l'umiliazione di Berlusconi costretto a ricorrere a una «interpretazione autentica» per evitare di dover dare le dimissioni. Ma la giornata di ieri è stata segnata innanzi tutto dalla rivolta delle Procure di mezz'Italia: i magistrati hanno espresso solidarietà al procuratore capo di Milano e hanno invocato la difesa dell'autonomia dalle incursioni del potere politico. Le redazioni dei giornali e i Palazzi di giustizia, in primo luogo quello milanese, sono stati tempestati di fax di protesta per l'attacco all'azione dei giudici di Mani pulite. Indro Montanelli ha lanciato dalle colonne della «Voce» una campagna di sostegno con la magistratura, finita sotto il tiro del governo Berlusconi. A Borrelli è arrivata una lettera di solidarietà di Carla Fracci. Nuova giornata di passione per la lira e in Borsa. Il marco è volato a 1020 lire, mentre l'indice Mibtel della Borsa milanese è tornato ai livelli di inizio anno cancellando tutti i progressi della primavera, con una flessione del 2,15%. La Guardia di finanza è entrata nella sede centrale della Fininvest e ha portato via nuovi documenti per l'inchiesta sulla proprietà di Telepiù. Da Roma in proposito s'indaga sull'ipotesi di corruzione.



Scioperi dovunque E le «nonne» vanno dal Cavaliere

■ Trentacinquemila in piazza a Bologna e altri 35mila a Modena, Carpi e Reggio Emilia. E ancora 15mila ad Arcore, davanti alla villa di Berlusconi, per il più grande sciopero mai visto in Brianza e oltre 20mila a Grugliasco dove ha sede la più grande città mercato controllata dal gruppo Fininvest. Anche ieri, insomma, una nuova raffica di scioperi, cortei e manifestazioni. Quella forse più originale si è svolta a Roma, in piazza Colonna, dove circa 5.000 pensionate (le famose «mamme, nonne e zie d'Italia») hanno invitato per un aperitivo il presidente del Consiglio in persona. Lui però non s'è fatto vedere. Una delegazione di rappresentanti dei sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil è comunque riuscita ad incontrare il Cavaliere e a strappare un piccolo impegno: a chi beneficia delle cosiddette «integrazioni al minimo» il governo sarebbe disposto a corrispondere la contingenza sull'inflazione reale anziché su quella programmata.

SEQUE A PAGINA 2

SEQUE A PAGINA 2

ISERVIZI ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 6

Pensionate e lavoratrici del pubblico impiego manifestano davanti a palazzo Chigi G. Broglio/Ap

ISERVIZI ALLE PAGINE 19 e 21

Consegnato alle Camere il piano «blind trust» La Rai si svende Viale Mazzini addio

■ ROMA. Sciopero in contemporanea, per la prima volta nella storia dell'azienda, di tutti i dipendenti Rai proclamato per lunedì 17 ottobre. Oltre le quattro «finestre» informative (tra radio e tv) previste dalla legge non andrà in onda sulle reti nessun programma. «Video nero» insomma deciso in segno di protesta contro l'arroganza del Consiglio di amministrazione che ha elaborato il piano industriale per l'azienda e lo ha inviato ai ministri competenti senza ritenere di doverne discutere con i rappresentanti dei lavoratori. I sindacalisti, convocati ieri in viale Mazzini, non sono stati ricevuti con molta cortesia dal direttore generale Bilia, quasi sorpreso della loro richiesta. Ma le indiscrezioni sul piano sono tali da farlo sembrare più un progetto per la chiusura in tempi rapidi della Rai che di rilancio. Tra l'altro prevede la vendita dello storico palazzo di viale Mazzini.
Intanto lo studio dei «tre saggi» La Pergola, Crisci e Gambino sul conflitto di interessi è stato consegnato ieri pomeriggio al presidente del Senato, Scognamiglio che lo ha trasmesso al presidente della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama, Aldo Corasaniti. Il documento sarà reso pubblico nei prossimi giorni.

MARCELLA CIANNELLI A PAGINA 8

Brividi di guerra in Kuwait

Saddam sposta truppe, Clinton invia navi

Forum all'Unità
Riforma della scuola
La sfida con la destra
A PAGINA 14

Intervista al leader russo
Zhirinovskij
«Contro Eltsin abbandonano il Parlamento»
MADDALENA TULANTI A PAGINA 17

■ NEW YORK. Saddam muove la Guardia Repubblicana, i pretoriani del regime. Due divisioni hanno abbandonato i confini con il Kurdistan per dirigersi verso sud. Secondo la Cnn sarebbero già ad una trentina di chilometri da Bassora. La mossa di Saddam ha subito messo in allarme gli Usa. Clinton ha deciso come «misura precauzionale» un piano di ridispiegamento di aerei e navi verso il golfo Persico. La portaerei George Washington, che incrociava nel Mediterraneo, si sta dirigendo verso le acque del Golfo, attraversando il canale di Suez ed il Mar Rosso, e hanno cambiato rotta anche navi da guerra che incrociavano nell'Oceano Indiano. Altre quattro unità della Marina militare americana, dotate di missili Tomahawk e con a bordo unità dei marines, stanno facendo rotta verso il Golfo. In Kuwait i riservisti sono stati richiamati alle armi.
Sullo sfondo c'è la questione dell'embargo che paralizza l'economia irakena da quattro anni. Negli ultimi giorni sono raddoppiati in Irak i prezzi di olio e zucchero. L'Onu incalza e chiede un rigoroso controllo dell'industria militare irachena. L'invio di Boutros Ghali presenterà un rapporto al Consiglio di sicurezza lunedì prossimo. Francia, Russia e Cina sono disposte ad attenuare le sanzioni se Saddam cede. Usa e Gran Bretagna confermano la linea dura. Saddam minaccia, ma tratta.

TONI FONTANA, PIERO SANSONETTI A PAGINA 15

Accusato anche chi li prescrive Chiesa sempre più dura «Usare contraccettivi equivale ad abortire»

■ CITTÀ DEL VATICANO. Sostenendo che, ormai, si assottiglia il confine tra contraccezione ed aborto, il Segretario del Pontificio Consiglio della Famiglia, monsignor Sgreccia, ha lanciato un allarme che finisce per mettere sullo stesso piano l'aborto ed i metodi contraccettivi: «Le tecniche che impediscono l'ovulazione - dice - come l'impianto o l'annidamento dell'embrione nelle sue prime fasi di sviluppo sono un fatto nuovo e minaccioso». Riserve vengono espresse sulle tecniche più ardite di fecondazione artificiale. Oggi e domani, si terrà un incontro - ripreso in mondovisione - tra Giovanni Paolo II e le famiglie dei cinque continenti.

ALCESTE SANTINI A PAGINA 9



CHE TEMPO FA

Con comodo

■ CORRE VOCE che il miliardario ridens abbia trovato finalmente un quarto d'ora libero da impegni; e che, dapprima incerto se fare un po' di lampada abbronzante o girare uno o due spot destinati alle zie, abbia alla fine deciso di estrarre dal cassetto la famosa relazione dei «tre saggi» (così detti perché saggiamente da lui stesso nominati) nella quale dovrebbero essere indicate le possibili soluzioni del conflitto di interessi tra le diverse attività del ridens medesimo. Tra le innumerevoli aziende del ridens una, il governo, pare per il momento inalienabile. Ma le altre, per esempio la Fininvest, ci si attendeva di vederle (ormai sei mesi or sono) collocate presso altre famiglie: diciamo in affitto.
Così non è stato: e così non sarà fintantoché lo vorrà lui. Perché la sola cosa chiara, in questa inverosimile e offensiva storia, è che i cassetti, Berlusconi, li apre e li chiude quando gli garba. Non fu lui, del resto, a dichiarare alle Camere e alla minoranza di italiani esterrefatti (la maggioranza, di queste cose, se ne sciacqua) che «garantiva lui»? Dunque, è tutto facile: lui decide. Noi aspettiamo.

[MICHELE SERRA]

Metti una mano sul CUORE nuovo
INTERVISTA AL MINISTRO GUIDI:
"NON SI TAGLIANO COSI' LE PENSIONI"
e tanta altra buona ciccia